

## LAVORO: PESSIMISMO E INCERTEZZA NEL SUD EUROPA, OTTIMISMO E SODDISFAZIONE NEI PAESI DEL NORD

Presentato l'undicesimo Rapporto dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, realizzato da Demos&Pi e Fondazione Unipolis.

In particolare, in Italia:

- ✓ L'incertezza economica inquieta il 62% dei cittadini.
- ✓ Il 37% ha paura di non avere o perdere la pensione.
- ✓ Il 36% è preoccupato di non avere abbastanza soldi per vivere.
- ✓ Il 73% degli italiani ritiene debbano essere rafforzati i servizi per collocare i lavoratori disoccupati o in fase di licenziamento

Milano, 25 febbraio 2019

C'è una linea Nord-Sud che attraversa il mercato del lavoro europeo e vede i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo esibire, nelle risposte dei propri cittadini, un quadro più grigio per quanto riguarda lo scenario economico e occupazionale. Ma c'è anche una linea, tutta interna al mercato del lavoro, che separa le posizioni stabili da quelle atipiche, a tempo determinato, vissute e definite dai lavoratori in maniera diversa (precarie oppure flessibili) a seconda delle coordinate geografiche.

Sono queste alcune delle indicazioni che emergono dall'undicesimo Rapporto dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, realizzato da Demos&Pi e Fondazione Unipolis per indagare il tema della percezione sociale della sicurezza. Questa edizione dello studio si concentra in particolare sullo scenario economico e occupazionale sulla base di due rilevazioni demoscopiche. La prima<sup>1</sup>, realizzata in Italia, si propone di ricostruire i trend di lungo periodo della sicurezza tra i cittadini. La seconda<sup>2</sup>, che coinvolge oltre al nostro Paese,

---

1 Realizzata attraverso un sondaggio svolto, nel periodo 7-15 gennaio 2019, su un campione di 1.603 persone, rappresentativo della popolazione italiana di età superiore ai 15 anni, per genere, età e zona geopolitica.

2 Realizzata attraverso un sondaggio svolto, nel periodo 22-26 gennaio 2019, su un campione di 6.340 persone di sei Paesi europei (Italia, Francia, Germania, Regno Unito, Olanda e Ungheria) rappresentativo della popolazione di età superiore ai 15 anni.

### Unipol Gruppo

Media Relations  
Fernando Vacarini  
T. +39 051 5077705  
pressoffice@unipol.it

### Barabino & Partners

Massimiliano Parboni	Giovanni Vantaggi
T. +39 335 8304078	T. +39 328 8317379
m.parboni@barabino.it	g.vantaggi@barabino.it

Francia, Germania, Regno Unito, Olanda e Ungheria, costituisce un approfondimento sul tema del lavoro con comparazione internazionale.

I risultati del rapporto sono stati presentati nel corso di un evento, svoltosi oggi a Milano presso l'Auditorium dell'Acquario Civico, che ha visto gli interventi di: Pierfrancesco Majorino, assessore Politiche sociali, Salute e Diritti Comune di Milano, Pierluigi Stefanini, presidente Gruppo Unipol e Fondazione Unipolis, Luca Bernareggi, presidente CRU Lombardia, Marisa Parmigiani, direttrice Fondazione Unipolis, Fabio Bordignon, responsabile ricerca Demos&Pi, Ilvo Diamanti, docente Università di Urbino e direttore scientifico di Demos&Pi, Angelo Colombini, segretario confederale CISL, Alessandro Rosina, docente Università Cattolica di Milano e Francesco Seghezzi, direttore Fondazione ADAPT.

### **La sicurezza nella percezione dei cittadini italiani**

In Italia l'insicurezza globale, definita da questioni quali "ambiente e natura", "sicurezza alimentare", "guerre" e "globalizzazione", preoccupa 3 persone su 4 e rappresenta la principale paura (75%). Al secondo posto troviamo l'incertezza economica che inquieta ben oltre metà dei cittadini (62%). Infine, la criminalità – soprattutto "organizzata" – che preoccupa quasi 4 persone su 10 (38%, con una rilevanza sensibilmente inferiore rispetto alle due precedenti). L'insicurezza assoluta (26%) però, che somma le tre principali insicurezze (globale, economica e legata alla criminalità), si attenua di tre punti rispetto al 2017, una contrazione lieve, ma significativa perché va a confermare un trend già emerso negli anni precedenti e oggi fa registrare il valore più basso dopo il picco del 2012. Si assiste a una sorta di "normalizzazione" emotiva. Perché "l'incertezza" è "certamente" profonda, diffusa presso la popolazione di tutti i Paesi. In misura chiaramente diversa. Ma ha raggiunto, ormai, misure e caratteri noti.

Dati interessanti emergono indagando il tema dell'insicurezza economica, con il 62% degli italiani che affermano di sentirsi frequentemente preoccupati di perdere la solidità delle certezze legate agli aspetti economici della quotidianità e, in particolare, hanno paura di non avere o perdere la pensione (37%), di non avere abbastanza soldi per vivere (36%) e di perdere il lavoro (34%). L'incertezza economica colpisce soprattutto le fasce di età intermedia, il cui livello di preoccupazione si attesta intorno al 70% (contro il 62% della media). Se si prende in considerazione il profilo professionale, il sentimento di preoccupazione tocca i massimi livelli tra gli operai e le casalinghe (81%), oltre ai disoccupati (76%). In questo scenario, è interessante analizzare la percezione della propria collocazione di classe degli italiani: il sentirsi parte del ceto medio non è certo tornato ai valori pre-crisi (60%), ma nel 2019 ha recuperato al 50%.

#### **Unipol Gruppo**

*Media Relations*  
Fernando Vacarini  
T. +39 051 5077705  
pressoffice@unipol.it

#### **Barabino & Partners**

Massimiliano Parboni	Giovanni Vantaggi
T. +39 335 8304078	T. +39 328 8317379
m.parboni@barabino.it	g.vantaggi@barabino.it

L'economia è anche il tema che il 41% degli italiani colloca in cima alla lista dei problemi da affrontare nel proprio paese, seguita dall'inefficienza e dalla corruzione politica (22%), quindi dall'immigrazione (11%). Il dato sull'immigrazione è in linea con la media dei sei paesi considerati nell'indagine europea, ma comunque lontano dal dato tedesco, dove il 20% delle persone indica proprio l'immigrazione come priorità.

### **I cittadini europei e il lavoro**

Per la prima volta nell'ambito del Rapporto sulla Sicurezza è stata realizzata un'inchiesta campionaria in sei Paesi europei dedicata al tema del lavoro, delle sue trasformazioni e delle insicurezze generate nella società. Da una lettura dei dati emerge una distinzione Nord-Sud, con i Paesi mediterranei, Italia e Francia, insieme all'Ungheria, caratterizzati da indici di insicurezza maggiori rispetto agli altri. Anche se in Ungheria, su alcune questioni, come la crescita delle opportunità di lavoro per i giovani, la percezione risulta positiva. Viceversa in Germania, Gran Bretagna e Olanda si riscontrano un livello più elevato di soddisfazione economica in materia di opportunità di lavoro.

In Italia, Francia e Ungheria il grado di soddisfazione per le performance economiche coinvolge una parte minoritaria della popolazione: 36% in Ungheria, poco meno del 30% in Italia e Francia. Si sale al 48% nel Regno Unito e si supera la quota di sei persone su dieci in Germania (61%) e Olanda (67%). Francia e Italia sono accomunate, inoltre, dalla percezione di un trend negativo, negli ultimi cinque anni, su specifici aspetti che caratterizzano il mondo del lavoro: i giudizi più critici riguardano le opportunità di lavoro, il guadagno medio, la meritocrazia nelle carriere e l'occupazione giovanile. Comune a tutti i Paesi è invece una visione negativa sul futuro dei giovani: solo una piccola minoranza immagina che la posizione sociale delle nuove generazioni possa migliorare rispetto al passato. In particolare, in Italia in pochissimi (7%) se la sentono di scommettere sulla ripartenza dell'ascensore sociale-generazionale. L'insicurezza si riduce e si restringe quando si allargano le relazioni "personali", i legami di vicinato, quando si va oltre il "social" e si entra nel "sociale".

La rilevazione mette poi in risalto un'altra frattura interna al mercato del lavoro legata al modo in cui gli intervistati descrivono la propria condizione: le posizioni "garantite" – quelle coincidenti con un lavoro stabile (o percepito come tale) – e le altre forme più intermittenti, atipiche di occupazione. A questo proposito è interessante che in Italia, come in Olanda e Germania, si registrino le percentuali più alte - superiori al 50% - di coloro che si sentono garantiti. Tra chi non si percepisce stabile c'è però un'ulteriore linea di divisione tra chi descrive il proprio lavoro come flessibile e chi invece lo vede come temporaneo/precario. I primi vivono la propria condizione con minore apprensione e ritengono di disporre di strumenti adeguati. In quattro Paesi su sei, con l'eccezione di Italia (49%) e Ungheria (44%),

#### **Unipol Gruppo**

*Media Relations*  
Fernando Vacarini  
T. +39 051 5077705  
pressoffice@unipol.it

#### **Barabino & Partners**

Massimiliano Parboni	Giovanni Vantaggi
T. +39 335 8304078	T. +39 328 8317379
m.parboni@barabino.it	g.vantaggi@barabino.it

la maggioranza assoluta del campione sembra sposare il principio della flexsecurity: ritiene, cioè, che la flessibilità possa costituire una opportunità per i lavoratori e le imprese, ma che debba essere associata a maggiori diritti e misure di protezione. Coloro che si definiscono flessibili toccano il massimo livello in Germania (29%) e Ungheria (28%), mentre si fermano al 13% in Italia, dove prevale il secondo gruppo di lavoratori atipici, temporanei o precari, ad eccezione che per i giovani in linea con i dati europei.

Dall'incrocio tra la percezione in merito all'adeguatezza delle proprie competenze per affrontare il mondo del lavoro, isolando due categorie: "molto" o "abbastanza adeguate" vs "poco" o "per niente adeguate" e il grado di soddisfazione delle opportunità di lavoro sono emersi quattro "tipi". Sono il 27% in Italia coloro che ritengono la propria preparazione all'altezza del mercato del lavoro, che vedono come ricco di opportunità: in misura superiore alla media soprattutto tra gli uomini, nelle fasce di età inferiore ai 45 anni e tra le persone con titolo di studio universitario, spesso impiegati in posizioni intellettuali. In generale, essi emergono come i meno preoccupati di fronte ai fenomeni connessi alla globalizzazione e all'introduzione delle nuove tecnologie. È significativo registrare come sia soprattutto questo gruppo a invocare misure finalizzate a rendere più difficili i licenziamenti (47%).

#### **Unipol Gruppo S.p.A.**

Unipol è uno dei principali gruppi assicurativi in Europa con una raccolta complessiva pari a circa 12,3 miliardi di euro, di cui 7,9 miliardi nei Rami Danni e 4,4 miliardi nei Rami Vita (dati 2017). Unipol adotta una strategia di offerta integrata e copre l'intera gamma dei prodotti assicurativi e finanziari, operando principalmente attraverso la controllata UnipolSai Assicurazioni S.p.A., nata all'inizio del 2014, leader in Italia nei rami Danni, in particolare nell'R.C. Auto. Il Gruppo è attivo inoltre nell'assicurazione auto diretta (Linear Assicurazioni), nell'assicurazione trasporti ed aviazione (Siat), nella tutela della salute (UniSalute), nella previdenza integrativa e presidia il canale della bancassicurazione. Opera infine in ambito bancario attraverso la rete di sportelli di Unipol Banca e gestisce significative attività diversificate nei settori immobiliare, alberghiero e agricolo (Tenute del Cerro). Unipol Gruppo S.p.A. è quotata alla Borsa Italiana.

#### **Unipol Gruppo**

*Media Relations*  
Fernando Vacarini  
T. +39 051 5077705  
pressoffice@unipol.it

#### **Barabino & Partners**

Massimiliano Parboni	Giovanni Vantaggi
T. +39 335 8304078	T. +39 328 8317379
m.parboni@barabino.it	g.vantaggi@barabino.it